



## **PASTORALE DELLA VITA UMANA**

**Webinar 18 aprile 2024**

# **INTRODUZIONE**

**GABRIELLA GAMBINO**

**Sotto-Segretario Famiglia e Vita**

PER UNA PASTORALE DELLA VITA UMANA

WEBINAR 18 APRILE 2024

*INTRODUZIONE*

GABRIELLA GAMBINO

*Una dignità infinita, inalienabilmente fondata nel suo stesso essere, spetta a ciascuna persona umana, al di là di ogni circostanza e in qualunque stato o situazione si trovi. La Chiesa, alla luce della Rivelazione, ribadisce e conferma in modo assoluto questa dignità ontologica della persona umana, creata ad immagine e somiglianza di Dio e redenta in Cristo Gesù.*

*Da questa verità trae le ragioni del suo impegno a favore di coloro che sono più deboli, insistendo sempre «sul primato della persona umana e sulla difesa della sua dignità al di là di ogni circostanza». (Dignitas infinita, 1)*

*Essa è intrinseca alla persona e non può essere perduta (15). Vale dal momento del concepimento fino alla morte naturale. (47)*

*Eppure, oggi, tutto ciò non è più scontato. Tanto che ci siamo sentiti confortati dalla recente Dichiarazione *Dignitas infinita* del Dicastero per la Dottrina della Fede. Il riferimento alla dignità umana, infatti, viene ormai troppo spesso usato in modo abusivo anche per giustificare nuovi diritti in contrasto con il diritto fondamentale della vita. (25)*

*Ma la Chiesa lo ribadisce con chiarezza: si oppone alla dignità umana tutto ciò che è contro la vita, viola l'integrità della persona, offende la dignità umana (cf. 34).*

*Le gravissime forme di violazione della dignità e della vita – come aborto, eutanasia e suicidio, fecondazione artificiale, maternità surrogata, ogni forma di violenza e abusi, inclusa la violenza digitale e la teoria gender – sono segno eloquente di una pericolosissima crisi del senso morale, sempre più incapace di distinguere tra il bene e il male. (47)*

*L'idea relativizzata che abbiamo della verità ci induce a pensare che bene e male siano due poli opposti che hanno lo stesso peso. Non è così. Solo il bene ha consistenza e valore, il male è *carezza del bene dovuto*, mancanza del bene, non un po' di bene. L'idea secondo la quale il male sarebbe necessario per raggiungere il bene è un mito dell'età moderna, deriva dall'assolutizzazione del principio di autonomia, e richiede di vigilare e agire sul piano pastorale per formare le coscienze.*

La relativizzazione del valore della vita umana, peraltro, si estende anche ad ambiti che riguardano lo sviluppo economico-sociale di tanti popoli nel mondo, in cui si manifesta la “cultura dello scarto”. Ci sono “periferie esistenziali” nuove, rispetto alle quali la Chiesa sente il bisogno di sviluppare nuove competenze per accompagnare i fedeli che cercano di vivere una vita cristiana: penso al suicidio dei minori, che costituisce la seconda causa di morte tra i giovani nel mondo, dopo gli incidenti. O al cyber sex: 22.000.000 di immagini pedopornografiche girano sul web ogni anno, senza confini geografici, in ogni cellulare che riescono a raggiungere. È doveroso soccorrere tanta solitudine, disperazione e vuoto spirituale.

Per tali ragioni, il nostro Dicastero – che ha una specifica competenza su tutto quanto concerne la promozione e la difesa della vita umana (*Praedicate Evangelium*, 128) - ha preso l’iniziativa di riunirvi oggi.

Insieme proveremo a lavorare e riflettere per costruire una **organica pastorale della vita umana**, che a partire dal rispetto della dignità, della vita e dell’integrità di ogni essere umano, sia adeguata espressione dell’impegno evangelizzatore e pedagogico della Chiesa nelle famiglie, nelle comunità, nelle diocesi e nelle parrocchie di tutto il mondo.

Ascoltando i vescovi nelle *visite ad limina*, così come tante realtà ecclesiali con cui siamo venuti in contatto in questi anni, ci siamo resi conto che ad una diffusa preoccupazione per le gravi violazioni della vita umana, nella maggior parte delle Chiese particolari non corrisponde una efficace e organizzata pastorale della vita.

La complessità dei problemi, in particolare nell’ambito della bioetica, inducono molti educatori a non occuparsene per mancanza di formazione. Tra i fedeli emerge una diffusa ignoranza rispetto alla capacità di formulare un giudizio etico adeguato, e ci si adagia su costumi che non hanno nulla a che fare con i valori cristiani. Considerazioni di tipo utilitaristico e individualistico prevalgono quando si devono compiere delle scelte all’interno delle famiglie. Penso all’aborto, a quanto è ormai praticato, specie in presenza di diagnosi di malattia del feto, anche di lieve entità. O all’uso diffuso della fecondazione in vitro, che comporta lo scarto di migliaia di vite appena concepite. Sondaggi anonimi in varie realtà ecclesiali evidenziano una profonda ignoranza su quali siano le implicazioni e quale il valore della vita degli embrioni prodotti, scartati, selezionati o congelati per sempre.

È vero che in molti Paesi l’attenzione sui temi della vita è mantenuta alta dai movimenti pro-life, ma molti di questi svolgono per lo più un’azione civile e politica.

La pastorale è invece un'azione propriamente *ecclesiale* della comunità cristiana, laici e pastori insieme, che non può essere delegata. Le famiglie e i singoli fedeli hanno bisogno di essere formati, accompagnati, consigliati nel discernimento per vivere con coerenza evangelica e per non lasciare che siano colpiti da esperienze devastanti che feriscono la vita e la dignità delle persone stesse.

Cosa fare per iniziare questo cammino pastorale insieme?

La maggioranza delle conferenze episcopali sono dotate, come il nostro Dicastero, di un Ufficio dedicato alla Famiglia e alla Vita. Eppure non è facile passare dalla riflessione teorica all'azione pastorale. Non basta istituire una commissione pastorale e metterci un leader. La moltiplicazione dei progetti, l'improvvisazione, la disomogeneità degli obiettivi, la settorializzazione, possono rendere inefficace il passaggio alle diocesi e alle parrocchie del lavoro che si progetta a livello centrale.

Per questo oggi proveremo a riflettere insieme su cosa sia la pastorale della vita e su come progettarela. I temi, invece, cambiano a seconda delle realtà geografiche e culturali, e starà a voi individuarli a livello di Chiese particolari.

Vogliamo provare a costruire con voi un'*intelligenza ecclesiale* attraverso una riflessione coerente, il dialogo, l'ascolto di alcune questioni che emergono un po' ovunque nel mondo, attraverso l'osservazione di una realtà in cui la vita umana è sempre più oltraggiata e scartata. Abbiamo bisogno di "pensare insieme" e sperimentare l'effetto creativo del discernere e conversare nello Spirito, con i limiti dell'incontrarci via web.

Speriamo che questo ci aiuti a vivere poi ciascuno un *processo trasformativo*, prima di noi stessi e poi della realtà ecclesiale in cui siamo chiamati ad agire come *comunità*. Ricordiamoci che lavorare da soli non è efficace.

Gli apostoli all'inizio non avevano un progetto, ma hanno risposto ad una vocazione, una chiamata che ha determinato la loro identità di discepoli e il contenuto della loro missione.

Sarà forse necessario ripensare lo stile che usiamo nella pastorale, il modo di annunciare e di far riflettere su valori di cui non si parla più in famiglia. *Non si può più dare nulla per scontato*. Come i giovani oggi non si sposano perché la comprensione del valore del matrimonio non viene trasmesso all'interno delle famiglie, così anche i valori e i criteri del discernimento

fondati sulla nostra fede non vengono trasmessi. Nemmeno il valore inviolabile della vita umana, dal concepimento alla morte naturale.

Occorre stimolare la riflessione con un *metodo induttivo*, partendo dalle domande che nascono nella vita pratica delle persone. Servono profondità, chiarezza, un linguaggio semplice alla portata di tutti, ma vigilando, perché renderci comprensibili non significa che dobbiamo diventare relativisti nel messaggio cristiano. “La vita è sempre un bene” (*Evangelium Vitae* n. 30) e come tale va presentata, custodita, valorizzata in ogni situazione.

Il nostro intento oggi, dunque, sia quello di incominciare a riflettere per *costruire insieme un’azione ecclesiale*, per *integrare la formazione dei laici* su temi della vita urgenti per il bene dei singoli e delle famiglie nelle comunità e nelle parrocchie, per *formare le coscienze e accompagnare* i fedeli in un discernimento cristiano coerente con l’antropologia cristiana, il magistero e le verità della nostra fede.

Questo progetto si inserisce nel nostro lavoro di attuazione del Family Global Compact. Per la specificità delle tematiche e le competenze richieste è un ambito nel quale ai vescovi e ai presbiteri si domanda di lavorare dando particolare *spazio ai laici*, affinché in virtù delle competenze ed esperienze consolidate che possono avere su queste materie, possano agire con discernimento secondo il principio della *corresponsabilità* e mettersi a servizio della Chiesa.

Diamo allora inizio ai nostri lavori.